

Tra speranze  
e paure



Il messaggio di fine d'anno seguito da 15 milioni di persone  
Il presidente riafferma la necessità di andare alle urne  
ma non indica date o il «percorso» per le elezioni  
Fiducia nella tenuta democratica e nella capacità di rinascita

# «L'Italia risorge, presto al voto»

## Scalfaro: «Le riforme sono compito del nuovo Parlamento»

Appello alla solidarietà, impegno sul drammatico fronte della disoccupazione, attenzione maggiore per i giovani, difesa della magistratura e condanna della voglia di ghigliottina e del clima del sospetto. Così Scalfaro ha parlato in diretta a 15 milioni di italiani: «L'Italia sta risorgendo... la democrazia è nel sangue. Nel '94 si deve voltar pagina». Scuse agli immigrati per gli episodi di razzismo.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «L'ho detto l'anno scorso, l'Italia risorgerà, ed era un augurio fatto col cuore. Oggi mi sento di poter dire che l'Italia sta risorgendo. E allora, Italia, auguri». Ha concluso così il suo messaggio agli italiani il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, un discorso lungo mezz'ora esatta e iniziato con le scuse agli immigrati per gli episodi di razzismo e di «inciviltà» che hanno gettato ombre scure sull'ultimo scorcio del '93. Un discorso che forse qualcuno si aspetta-va più forte, mirato al percorso istituzionale che dovrà portare alle elezioni, ma che ha comunque tracciato le linee che hanno fatto del '93 un anno di svolta e che impongono nel '94 «di voltar pagina»: «basta con gli abusi e con gli illeciti». Un discorso che ha battuto gli ascolti dello scorso anno: 15 milioni di riceventi contro i 10 del '92, anche se il record resta quello del 5 novembre scorso con 23 milioni di telespettatori. Tre i passaggi-chiave delle parole di Scalfaro: il rigetto di quel «male grave» che è il «terribile clima del sospetto e dell'insinuazione» e la difesa delle inchieste Mani pulite dalla voglia di spettacolarizzazione e dal desiderio di «ghigliottina»; l'attenzione alla risoluzione di questioni sociali drammatiche come la disoccupazione, l'impegno a non privare i giovani della speranza nel futuro e l'appello alla solidarietà; il capitolo delle riforme.

quasi drammatica crisi economica. «È toccata a me la responsabilità e l'onore di chiamare Giuliano Amato l'anno scorso e Carlo Azeglio Ciampi otto mesi fa per formare e guidare un governo. Delicissimo il momento politico nel primo caso, primo di ogni valida indicazione da parte del Parlamento nel secondo, quando chiamai al telefono il Governatore e gli dissi: «Governatore, si tenga pronto». La democrazia è garantita. «L'anno è passato per la forza degli italiani, l'anno è passato per il coraggio, per la operosa pazienza degli italiani», ha affermato Scalfaro, ricordando l'impegno degli inquirenti, dei soccorritori, dei ricostruttori dopo gli attentati di Firenze, Roma e Milano. E il presidente ha poi ribadito la sua «certezza che la democrazia è largamente entrata nelle vene degli italiani, è diventata via di questo nostro popolo ed è quindi garanzia di un «no» fermo e consapevole a ogni ipotetica avventura». «Votare pagina». «Per questo nuovo anno il popolo italiano vuole anzitutto una cosa: che si volti pagina». Così Scalfaro ribadisce l'imminenza del voto politico, «pur non esplicitando la data». Il referendum questo ha espresso con chiarezza non equivoca. Vuole che si volti pagina. «Questione morale e magistratura». «Nessuno può negare il coraggio che vi è stato nel mettere a nudo le piaghe e nel volere giustizia e trasparenza. Occorre che il coraggio e la volontà continuino fino a quando questo capitolo giungerà a conclusione con l'affermazione della responsabilità dei colpevoli e dell'innocenza di chi sarà trovato senza colpa, con il riconoscimento dell'o-»



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro mentre pronuncia il discorso di fine d'anno

“Difendere la giustizia da un tipo di politica che vuole contaminarla o servirsene con la voglia nefasta di ghigliottina o gogna”

“Il clima di sospetto È il peggior tarlo e il male tipico delle dittature e non deve allignare in un paese libero”

pera delicata ed essenziale della magistratura. Ma anche - ha aggiunto - con una ritrovata costante serenità nei cittadini, non timorosi ma fiduciosi nella magistratura... Difesa, la giustizia stessa, da un tipo di politica che pare voglia contaminarla o servirsene, difesa da chi ne coglie solo il lato spettacolare, liberata da chi ha avuto il contagio di voglia di ghigliottina o di gogna, due manifestazioni nefaste per la magistratura. la giustizia ha diritto di esse-

re universalmente rispettata e creduta... Anche perché la vita politica e l'attività economica possano riprendere la indispensabile propria azione». Le riforme. Scalfaro ha affermato come tutto ciò «che è stato elaborato dai primi dibattiti parlamentari alla commissione bicamerale di questa legislatura non deve andare perso, ma che «sia contributo di studio e di esperienza perché la Costituzione per opera del nuovo Parlamento possa ri-

spondere sempre meglio alle esigenze più attuali della nostra gente». La pagina sociale. «È la parte del tutto qualificante per uno stato veramente degno dell'uomo. Abbiamo bisogno che l'umano tema del lavoro riduca e spenga le ferite della disoccupazione e le tremende paure dell'incertezza del proprio impiego. È tema di civiltà... e quando abbiamo fatto o ritenessimo di aver fatto veramente tutto, pensiamoci-

cento si può fare ancora qualcosa se si crede nei diritti dell'uomo». I giovani. «È inutile discutere se dar loro credito per guidare una macchina a 16 anni, se non si pensa seriamente alla loro formazione culturale, umana, capace di prepararsi a responsabilità nella vita. Ai giovani chiediamo fede negli ideali, nei valori umani... chiediamo generosità verso chi ha meno capacità fisiche e mate-

“Il lavoro della Bicamerale non vada perduto ma serva come contributo di esperienza perché il nuovo Parlamento possa migliorare la Costituzione”

riali, verso chi ha meno doti intellettuali, chiediamo solidarietà per chi soffre... Ai giovani dobbiamo dare prospettive di vita, dobbiamo dare motivate possibilità di previsioni per il loro avvenire. Non dobbiamo mai spegnere la speranza». Il clima di sospetto. Il presidente ha poi stigmatizzato quel «male grave» che è «il terribile clima del sospetto» - riferendosi quindi anche alle accuse avanzate nei suoi confronti e ai polveroni spesso sollevati - «è il peggior tarlo nella vita di un popolo. Questo è il male tipico delle dittature, che non dovrebbe allignare in un paese libero e democratico». Nel camper anti-droga. «Sono stato in un camper dove degli ex drogati passano gran parte della notte vicino alla stazione di Roma, solo in attesa che qualche altro sofferente di questo stesso male possa aver bisogno di loro... Quanti si consumano a questo modo, eroi nascosti, ignoti, di solidarietà e d'amore... il richiamo viene a ciascuno di noi». Tutti ci ricordano - ha concluso Scalfaro - che siamo a un passaggio difficile, delicato, ed è vero. Ma attenzione, non ci viene chiesto nulla, proprio nulla di questo. «Ci viene chiesto soltanto di fare bene il nostro dovere, proprio nell'altro».

Intini, Fumagalli, D'Onofrio per le urne a giugno  
Castagnetti: decida Scalfaro ma prima il voto all'estero

## Ma il partito del rinvio torna alla carica

ROMA. Il partito del non voto tira per i capelli il discorso di fine anno del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Se il presidente ha chiesto scusa agli italiani residenti all'estero, perché non potranno votare nella vicina scadenza elettorale, si può rimediare. «Basta fissare le elezioni a giugno» ha suggerito Ombretta Fumagalli Carulli del gruppo dei neocostituenti che non intendono ritirare le firme alla mozione Pannella. Ma anche il capo della segreteria di piazza del Gesù, che fino a ieri non era iscritto esplicitamente al partito del rinvio, spezza una lancia in tal senso.

«La scelta della data delle elezioni anticipate - ha affermato Pier Luigi Castagnetti - spetta al presidente della Repubblica e noi rispettiamo la scelta che Scalfaro vorrà fare». Una frase diventata rituale da alcuni mesi da parte di tutti gli uomini di Martinazzoli. «Certo - ha aggiunto - riteniamo che si possa in tempi rapidissimi, se anche altre forze politiche saranno disponibili, come lo è la Dc, una riforma elettorale che consenta almeno ai cittadini italiani che sono residenti all'estero di votare». Insomma per Castagnetti «non occorre molto tempo», la legge si potrebbe fare «senza pregiudicare la data delle elezioni all'inizio della primavera». Il fatto che il presidente Scalfaro non abbia fatto riferimento alla data delle elezioni va interpretato, secondo Castagnetti, come una «scelta di rispetto, apprezzabile, per il dibattito parlamentare che ha programmato nei prossimi giorni». Insomma il voto degli italiani all'estero si prepara di nuovo ad essere il cavallo di battaglia del partito del rinvio.

«Bravo» Scalfaro, «inutile» le consultazioni di Ciampi è il commento di Ugo Intini, tra i promotori insieme al liberale Egidio Sterpa, della lettera dei 300 parlamentari che vogliono accorpare le elezioni politiche a quelle europee del 12 giugno. «Un discorso al di sopra delle parti», discusso Intini, «Scalfaro non ha annunciato la data delle elezioni... Il Parlamento discuterà il 12 gennaio prossimo, voterà e si esprimerà. In questo modo il presidente Scalfaro avrà gli elementi necessari per avviare con serenità il percorso verso le elezioni». E anche per un altro esponente dei neocostituenti dc, Francesco D'Onofrio, «il dibattito parlamentare del 12 gennaio diventa, alla luce del messaggio del presidente della Repubblica, per nulla rituale o inutile, ma anzi molto ricco di contenuto e di prospettiva». Un bel «grazie» a Scalfaro rivolge D'Onofrio, ed invita tutti a prepararsi ad un grande confronto parlamentare. Marco Pannella, dopo il suo tour di fine anno spesso in colloqui, comincia a sperare di avere trovato il «bandolo della matassa». «Occhetto» - ha affermato - «chiedendo le dimissioni del governo, per liberarlo ed eliminarlo dalla scena politica, ha scoperto il suo gioco e i suoi timori. Egli ha bisogno di elezioni politiche». E il funambolico Marco nazionale, abituato agli equilibri impossibili, ci spiegherà nei prossimi giorni come una mozione di sfiducia al governo possa trasformarsi nel suo contrario. Il messaggio di fine anno del presidente è piaciuto anche all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ma per altri motivi. «Una testimonianza forte della difficoltà del momento, ma anche delle possibilità di un futuro migliore del nostro paese» il giudizio di Cossiga. Nessuna sorpresa per il mancato annuncio della data delle elezioni: «il potere di scioglimento - ha detto - è ampiamente libero». Ma ha non rinunciato ad una stoccata. «Personalmente mi auguro che, esaurita la confusa fase parlamentare che si è voluta promuovere - ha aggiunto - si possa rapidamente indire le elezioni». Positivo anche il giudizio di Rosy Bindi che sottolinea: «Scalfaro ci ha detto: si va alle elezioni. E certo il messaggio di fine anno non era la sede per comunicare la data». E il verde Gianni Mattioli condivide in toto il messaggio «dal l'augurio iniziale agli immigrati alla chiusura piena di speranza».

### L'INTERVISTA

Il dirigente del Pds: «Discorso forte e positivo»

## Bassanini: «Giusto il richiamo alle elezioni e la difesa del lavoro e della solidarietà»

L'onorevole Franco Bassanini, della segreteria del Pds, non ha dubbi: «Quello di Scalfaro è stato un discorso forte e positivo, in polemica implicita anche con quanto emerge nelle posizioni della destra. Ha richiamato i valori del lavoro e della solidarietà e ha ribadito che si deve andare a votare e al più presto». Sui giudici: «Ha riaffermato il corretto ruolo della magistratura, contro i polveroni cercati da Craxi».

rietà, ma si è appellato alla difesa strenua dei diritti fondamentali dell'uomo. E il richiamo alla ripresa serena della vita politica e economica, non potrebbero essere segnali di «normalizzazione» della situazione, di oscuramento delle inchieste giudiziarie?



Il leader della Lega Umberto Bossi, sopra Franco Bassanini della segreteria del Pds

ROMA. Onorevole Bassanini, forse dal messaggio di Scalfaro anche il Pds si aspettava qualcosa di più? A me è sembrato un messaggio molto forte e positivo. Certo, bisogna andare dietro allo stile un po' retorico proprio dell'uomo. Ho colto alcuni punti importanti: per prima cosa una forte spinta al rinnovamento. «Stiamo voltando pagina» ha detto, avallando il cambiamento già in atto in direzione di una ricostruzione civile, morale ed economica del Paese, e senza nostalgie per il passato. Poi Scalfaro si è riferito, anche se indirettamente, a valori costituzionali importanti richiamando la priorità del lavoro e la questione drammatica della disoccupazione, e quando ha fatto appello alla solidarietà. E qui mi sembra implicita anche la polemica con alcune posizioni politiche che stanno emergendo. Infine c'è stata la difesa della magistratura e la condanna della voglia di ghigliottina e di soluzioni sommarie. E trovo importante che lui abbia sottolineato come compito finale della magistratura sia il distinguere i colpevoli dagli innocenti: non i teoremi,

Io penso che il rischio che corre l'opera di rinnovamento - che ha una parte fondamentale nell'azione della magistratura, ma che certo non si esaurisce lì - sia proprio un atteggiamento di giustizia sommaria che non tende a fare un'operazione di distinzione tra responsabili e innocenti secondo le regole dello stato di diritto, ma che mira invece a far tabula rasa. Ecco perché giudico importante la condanna del clima di sospetto. Ricordando la nomina di Ciampi a palazzo Chigi, Scalfaro ha detto che il Parlamento non ha saputo offrire indicazioni credibili. Si riapre la polemica onorevole presidente? Quel passaggio del discorso non mi è piaciuto molto, ma non per questo: non ho condiviso quella che mi è sembrata una difesa del governo Amato, che invece è stato pessimo e che ha fatto gravi danni che ancora stiamo pagando. A fronte di qualche risultato che pure è stato raggiunto, continuiamo e continueremo a pagare prezzi troppo alti. Per quanto riguarda Ciampi, invece, non c'è dubbio che Scalfaro ha ricevuto dal Parlamento indicazioni contraddittorie: non c'era un nome in grado di

ottenere una maggioranza. La scelta di Ciampi è stata fatta al di fuori delle indicazioni dei partiti, in un momento in cui il Parlamento non era delegittimato, ma era in grande crisi di rappresentanza e di autorevolezza morale. E la scelta di Ciampi è stata sicuramente una buona scelta per garantire il passaggio dal vecchio al nuovo. □ S.Po.

### IN PRIMO PIANO

Il leader della Lega attacca il presidente

## Bossi: «Parole di un uomo confuso che vuol farci votare a giugno»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Dal castello di Ponte di Legno, meta ormai abituale di brevi vacanze, circondato dalla famiglia e da un gruppo di amici Umberto Bossi ha attaccato il messaggio alla Nazione del Presidente della Repubblica. Drastica la bocciatura: «È stato il discorso di un uomo confuso, di uno talmente impregnato di cattolicesimo e comunismo che riesce perfino a dire che una volta raggiunta la giustizia si potrà costruire la libertà degli uomini viene dopo: la giustizia». Ecco un altro teorico dello Stato etico. Tutto quel parlare di giustizia proprio non è andato giù al leader della Lega, così come non ha mostrato di digerire troppo il mancato annuncio di una data elettorale. «Ho l'impressione - è stato il commento - che quelli vogliono mandarci a votare a giugno». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche Gianfranco Miglio: «Una così lunga omelia moralistica - ha dichiarato - fa a pugni con la situazione in cui versa il Paese. Sarebbe bastato un terzo o il tempo impiegato, ma di verità». L'anziano professore ha poi fatto notare che l'accento non è stato messo sulla possibilità concreta di realizzare il federalismo. Sui possibi-

Il compagno di viaggio, su Segni, Berlusconi e altri pretendenti al polo liberaldemocratico, Bossi ha ribadito di «vedere in giro un po' troppa confusione» e di «non capire bene tutto quell'andare avanti e indietro da Arcore», aggiungendo ancora una volta: «Che Berlusconi non si azzardi nemmeno a proporsi - come premier...». L'assillo resterà collegato unimominale: «Quando si andrà a votare, se non c'è un candidato comune tutti si faranno concorrenza. In pratica al Nord - ha spiegato Bossi - la Lega rischia di vedersi sottratto anche il 5 per cento dei consensi, col risultato di dar via libera al polo delle sinistre con piena soddisfazione di qualche sedicente centrista magari con interesse a licenziare operai senza che questi vadano in piazza». E del Nord che rischia ha parlato Bossi nel suo messaggio telefonico inviato al vegliante leghista tenutosi al Palazzo di Milano: «Il nostro obiettivo - ha detto - non cambia: difendere la libertà del Nord...». E siamo giusti all'altro punto controverso: quale federalismo possibile? Bossi ha insistito: «Le nostre proposte sono sul tappeto, siamo pronti a discutere, altri però continuano a far finta di non capire. Il problema non si può risolvere solo introducendo il federalismo fiscale. Sarebbe una presa in giro: autonomia impositiva ai Comuni ma con lo Stato libero di prelevare risorse come e quando vuole. Libero, insomma, di perpetuare la spoliazione del Nord».

144: chi può disattivarlo subito? E cosa deve fare?  
**IL SALVAGENTE**  
Il test Pc portatili a confronto  
in edicola da giovedì a 1.800 lire